

Progetto Sociale

Periodico di battaglie
politiche e culturali
Direttore Responsabile:
Nicola Cospito

Autorizzazione del Tribunale
di Roma n. 390/2004
del 29/9/2004

Stampato in proprio

PROGETTO SOCIALE

Organo d'informazione
del Movimento
NazionalPopolare
Collegio Unità per la
Costituente
Redazione: v.le Meda-
glie d'Oro, 160
00136 Roma
comitatoco@virgilio.it
contributi sul c/c/p
56411630 intestato a
MNP, viale delle Meda-
glie d'Oro, 160
00136 Roma

Gennaio 2007
Anno 4 – numero 1

Dongo 1945, Norimberga 1946, Tokio 1948, Bagdad 2006: stessi mandanti, stessi assassini

In questo numero:

1 Crimini USA

2 Marchette RAI

3 Berlusconi insiste

4 Carta del Lavoro

Nello spirito unitario
che caratterizza il pro-
getto "MNP-Collegio
Unità per la Costituente",
questo notiziario
mette le sue pagine a
disposizione di tutte
le realtà nazional-
popolari.

Le informazioni di cui
si desidera la pubbli-
cazione vanno inviate
ai seguenti recapiti:
Tel. 06.35344399
(con segreteria)
Fax 06.35344399
movnazpop@libero.it

L'esecuzione di Saddam Hussein, voluta da Bush e portata a termine dai suoi burattini al governo in Iraq, mentre fa inorridire il mondo intero, segna ancora una volta l'abisso che separa la civiltà europea dalla barbarie americana e aumenta le distanze tra il vecchio continente e quello che appare ormai a tutti come un autentico impero del male. L'esecuzione di Saddam Hussein, realizzata dopo un processo farsa che ha umiliato ogni norma di diritto, che ha calpestato la giustizia, richiama alla mente un'altra messinscena, quella di Norimberga nel 1946, quando i vincitori vollero liquidare i vinti in maniera analoga a quanto accaduto in Iraq. Il mondo civile, gli osservatori più attenti, ma anche la gente comune, sanno che Saddam Hussein, disegnato ad arte come il satana di turno, ha pagato per essere stato a capo di uno tra i principali paesi produttori di petrolio, per la sua politica di contrasto ai piani egemonici statunitensi in Medio Oriente e per il sostegno dato alla causa palestinese. Gli uomini liberi sanno bene che il vero grande tiranno nel mondo contemporaneo è il Presidente George W. Bush, petroliere texano, capo di un'amministrazione degna del più tradizionale gangsterismo americano, individuo spietato, capace di coniugare stupidità e cinismo, responsabile di fronte a tutto il mondo della distruzione totale di un'antico paese dalla civiltà millenaria, l'Iraq. Il mondo civile non ha dimenticato Falluja, le bombe al fosforo, le centinaia di migliaia di tonnellate



Saddam Hussein, il legittimo Presidente dell'Irak barbaramente assassinato per volere degli anglo-americani

late di bombe micidiali sganciate dai bombardieri yankee, gli stermini perpetrati contro la popolazione civile in tutte le città irachene, misfatti che portano la firma della Casa Bianca e che fanno di Bush l'unico vero, autentico delinquente, l'unico davvero meritevole di un processo per crimini di guerra.

Di fronte a tanta barbarie, di fronte al pericolo di altri misfatti americani, pensiamo

alla campagna contro l'Iran, il MNP auspica che l'Europa esca dal suo torpore e che, oltre i limiti del buio presente, sappia ritrovare l'antico spirito della sua missione civilizzatrice, stabilendo nuovi legami con quanti nel mondo auspicano un diverso assetto geopolitico che isoli e renda inoffensiva la prepotenza degli USA.

Il Movimento Nazionale Popolare—Direzione Nazionale



Appena appresa la notizia, militanti NPD hanno manifestato contro gli USA (qui siamo a Monaco) per il barbaro assassinio di Saddam Hussein.

Attività del MNP

No alle sanzioni

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu, all'unanimità, ha deciso in data 23 dicembre 2006 l'avvio di sanzioni nei confronti dell'Iran. E' il regalo di Natale che le nazioni vincitrici del secondo conflitto mondiale, sotto la guida e l'imposizione degli Usa e l'ispirazione di Israele, hanno deciso di fare al mondo. Per ora si tratta di sanzioni "misurate" che verranno man mano inasprite se l'Iran non fermerà il suo programma di arricchimento dell'uranio. E' una strada in discesa che di fatto apre un nuovo fronte nella guerra per il controllo delle risorse petrolifere e dei gas naturali del vicino Oriente e che inasprisce lo scontro con l'Islam e tutto il mondo musulmano, scontro del quale le conseguenze più gravi, economiche e non solo, potrebbero pagarle le nazioni europee, Italia in testa. Passano gli anni ma i vincitori del secondo conflitto mondiale continuano a spadroneggiare e ad imporre i loro diktat al mondo. E' vergognoso che l'unica nazione che ha usato l'arma nucleare contro popolazioni civili si permetta tuttora di ergersi a paladina dell'umanità contro i pericoli del nucleare altrui. Cadono anche le illusioni di chi vedeva nell'Eurasia il contraltare al dominio Usa-Israele. Stati Uniti, Inghilterra e Russia continuano a spartirsi il mondo ed a controllare senza cedimenti le rispettive zone d'influenza. Lo scontro è sempre tra il sangue dei popoli e delle nazioni povere contro l'oro e l'usura delle nazioni ricche e imperialiste. Non ci sono nuove bandiere e nuovi scenari geopolitici da inventare, bisogna solo riprendere le bandiere e la lotta dei popoli oppressi e delle nazioni proletarie sconfitte nel secondo conflitto mondiale. Dal vicino Oriente, dall'America latina e dall'Africa arrivano segnali importanti che l'Europa Nazionale deve raccogliere per tornare ad essere protagonista e scompaginare i disegni e le mire degli imperialisti di sempre. MNP—Federazione del

Verbano-Cusio-Ossola

Nuove Federazioni

La Direzione Nazionale dell'MNP comunica la nomina di Rocco Nuzzo a reggente della costituenda Federazione di Lecce, di Cataldo La Neve a reggente della costituenda Federazione di Brindisi, del Prof. Benito Sarda a reggente della costituenda Federazione di Enna.

Bagdad e Norimberga

La Federazione del Movimento Nazionalpopolare del Verbano-Cusio-Ossola esprime la propria ferma condanna per l'impiccagione di Saddam Hussein effettuata da un governo fantoccio al servizio degli Usa, quegli stessi Usa responsabili dei feroci bombardamenti sull'Iraq, della distruzione di città come Falluja, dell'utilizzo di bombe al fosforo bianco e all'uranio impoverito che hanno fatto migliaia di vittime tra la popolazione civile e contaminato intere aree di quel disgraziato paese. Ancora una volta, come a Norimberga nel 1946, i "vincitori" hanno portato a termine i loro crimini e le loro vendette nascondendole dietro i sacri principi e con l'alibi di esportare la libertà e la democrazia. Oggi più che mai rilanciamo l'invettiva: Libertà, libertà, quanti delitti si commettono nel tuo nome! Federazione M.N.P. del Verbano-Cusio-Ossola



Il primo mercoledì di ogni mese, in sede, cena militante a prezzo modico. Contattare la redazione

Uscirà in primavera il nuovo libro di Nicola Cospito

Poco più di una storia personale... *Storia di un percorso militante da Ordine Nuovo al Movimento di Liberazione Nazionale*

Nel libro, tra l'altro, alla sbarra i responsabili della dissoluzione dell'area e del presente fallimento di una comunità politica e umana.

ASSOLUTAMENTE DA NON PERDERE

Come espresso nel sottotitolo da *Ordine Nuovo al Movimento di Liberazione Nazionale*, Cospito in questo suo ultimo libro, traendo spunto dalla propria militanza iniziata nel lontano 1967, ripercorre le tappe principali della storia di una comunità umana e politica giunta ormai al collasso e al limite estremo della sua crisi.

Dalla guerra dei sei giorni del giugno 1967 alla contestazione studentesca del '68, dal rientro di Rauti nel MSI di Almirante allo scioglimento del Movimento Politico Ordine Nuovo voluto dal regime, dai Campi Hobbit alla Nuova Destra di Tarchi, per arrivare alla svolta di Fiuggi e all'involuzione liberista della cricca finiana, ripercorrendo il tentativo del MSFT di cui fu fondatore e dirigente e l'esperienza di Alternativa Sociale con Alessandra Mussolini, Cospito coglie l'occasione per raccontare impietosamente anche taluni retroscena e denunciare la superficialità di chi, inseguendo il proprio tornaconto personale, ha rinunciato a dare un destino diverso ad uno schieramento politico che avrebbe dovuto avere un ruolo ben diverso e determinante nell'attuale desolante panorama politico italiano.

Marchette RAI: di tutto, di più

Se lo smercio di informazione deleteria fosse punito penalmente, in quel di Saxa Rubra dovrebbero arrestare (quasi) tutti per spaccio eccedente la modica quantità. Il problema ulteriore è quello che per avere un servizio che si qualifica come pubblico ma che in realtà è al servizio dei poteri iperforti, forti e financo debolucci come quelli della politica, ci tocca pure pagare un canone e sorbirci interviste appecorate, "soffietti" ad industriali e finanziari, informazione fasulla, edonismo diseducativo, conformismo, buonismo, falsificazione storica e cronache fatte per compiacere i potenti di turno. Di tutto ciò, e in particolare di quella infima arte che gli stessi giornalisti RAI definiscono "marchette", abbiamo avuto un esempio sublime nell'intervista andata in onda nel TG1 delle ore 20 del 3 gennaio, a Lapo Elkan, rampollo incrociato Agnelli della famiglia di banchieri ebrei francesi. Protagonista di una scabrosa vicenda a base di travestiti e cocaina, a differenza di quanto potrebbe capitare ad un cittadino qualunque, è tornato presto ad occuparsi di imprenditoria e ad occupare spazi d'informazione sempre più compiacenti. Del resto se uno è banchiere e "uomo Fiat" ha diritto ad una recondizione in tempi rapidi. Così abbiamo potuto vedere il signor Lapo passeggiare davanti alla sinagoga di Roma, con un intervistatore deambulante al seguito che gli porgeva su un vassoio d'argento domande che innescavano risposte atte a presentare la nuova immagine del rampollo. E quel che è peggio, durante il travaso di melassa è comparso in sovrapposizione il sito internet della nuova impresa di Lapo.

Il Berlusconi non deflette**PERSEVERARE AUTEM DIABOLICUM !**

di Rutilio Sermonti

Quel commerciante che, a sentir lui, governava l'Italia, prima che tale pretesa gli fosse soffiata dal gioviale Mortadella, bisogna riconoscerlo, è uomo di carattere. Neppur la recente batosta in foto-finish, aggravata dalla Coppa del Mondo conquistata come è noto dalla doppia punta Prodi-D'Alema (Bonino rimasta in panchina) e dai guai del Milan, lo ha infatti indotto a demordere di una sola linea dalla ferma politica a lui sacra di bavosissimo servilismo senza riserve al Texo-sionismo padrone. Potenza dell'Ideale, vivaddio ! E nessuno lo batte. Il centrosinistra, è vero, si genuflette anche lui, compunto, dinanzi a Nostra Signora Condoleeza, ma lui si sdraia addirittura bocconi, come uno scendiletto. Quando anche il centrosinistra si spianerà a terra (progresso del centrosinistra), potete scommettere che il cavaliere si provvederà di paletta per scavarsi una buca oblunga, o almeno obcorta. Così, per questa gran "pochade" umanitaria per "salvare" il Libano, che ad altro non aspira, poveretto, che a non avere salvatori di sorta. Nessuno ha chiesto il parere del Berlusconi. Non se lo filavano prima, che era "premier", figuriamoci ora che è "grande incompreso"! Ma lui, il parere ce lo da lo stesso, davanti a tripla fila di microfoni, per innata generosità d'animo. Per apprezzarlo appieno, occorre inquadrarlo nella situazione. Lo Stato imperialista e razzista, nonché provvisto di impunità internazionale assoluta per l'eternità, denominato Israele, con un penoso pretesto aggredisce massicciamente con tutti i suoi poderosi mezzi il Libano, lo bombarda dal cielo, facendo strage di civili indifesi, ne annienta le infrastrutture, e infine lo invade anche via terra. Veramente, stando alla filastrocca umoristica

detta Dudù (Dichiarazione Universale dei Diritti Umani), partorita al Palazzo di Vetro da alcuni buontemponi che non avevano nulla di meglio da fare, un comportamento del genere non sarebbe punto permesso. Ma, via, non vorremo mica fare i pignoli col popolo israeliano, composto di milioni di vittime uscite miracolosamente gattoni da sotto i mucchi di cadaveri dello Shoah !? Non potremo tuttavia deplorare i Libanesi per non aver trovato l'iniziativa sionista di loro gradimento. Certo, nulla erano in grado di opporre il governo ufficiale-cappone ivi istaurato col permesso degli superiori, né le debolezze armate di cui quello disponeva. Le uniche ad avere "il cuore e la mano" necessari per non tollerare lo scempio che si faceva della loro patria furono le milizie Hezbollah, che opposero fiera resistenza, e riuscirono ad infliggere agli aggressori colpi dolorosi, anche se neppure paragonabili a quelli subiti in Libano. In seguito alla loro resistenza più dura del previsto, più che delle assai timide pressioni internazionali, gli aggressori si indussero finalmente al "cessate il fuoco". Così stando le cose, è subito evidente che il grido imparziale e umanitario. "Pace, pace!", unico permesso nel c.d. Mondo Libero, non è imparziale né umanitario per niente. La pace è stata violata SOLTANTO da Israele, ed è quindi solo Israele che deve ricostituire la situazione "qua ante", compreso il risarcimento dei danni. Questo, secondo la più elementare giustizia. Dico bene?

E allora, sentiamo l'alta parola del nostro sullodato ex-presidente. Dimesso per un attimo il sorriso a 18 denti, egli ha solennemente dichiarato. " Si alla pace, purché con disarmo degli Hezbollah !" Avete capito bene: degli Hezbollah !

Guarda caso, l'esatta tesi degli aggressori con Stella di

David, nonché dei tre bulli Bush-Rice-Rumsfeld, loro Alti Protettori. Quando si dice: le coincidenze. I casi sono due: o l'animo del Cavaliere vibra all'unisono con quello dei citati ammazzasette, o egli non capisce niente e la sua è solo cupidigia di servilismo allo stato puro. Sono portato a optare per la seconda ipotesi. Perché, vedete, si spiega che l'imperialismo predatorio yankee e sionista ci tenga tanto a disarmare gli Hezbollah, in modo da avere via libera verso la Siria e l'Iran nell'aggressione prossimavventura, magari come "legittima" ritorsione a una sassata su un vetro, ma -dico- a Berlusconi che gliene frega ? Ha forse mire imperialiste su Beirut ? Gli hanno promesso dei buoni-benzina premio ? O si tratta, piuttosto, di un odio viscerale per l'Islam ? Ma allora, viscerale per viscerale, noi tifiamo a tutta forza per gli Hezbollah. Non solo perché sono stati gli aggrediti. Non solo perché hanno avuto fegato e grinta. Soprattutto perché ci fanno correre il pensiero al nostro grande e nobile camerata Amin al-Husseini, Gran Mufti di Gerusalemme e alla sua lotta fino all'ultimo al nostro fianco: accostamento che ha preso vigore allorché abbiamo trovato su internet la foto di un gruppo di ufficiali hezbollah che salutavano, schierati, a una parata nel 2004. Salutavano romaneamente.

Faurisson e il revisionismo

Le Edizioni all'insegna del Veltro hanno pubblicato *Introduzione a «Écrits Révisionnistes»*, la traduzione italiana dell'introduzione agli studi revisionisti di Robert Faurisson. È quanto mai opportuna la pubblicazione di questo volume in un momento in cui l'intolleranza verso la cultura antagonista diventa sempre più feroce e determinata, come ha mostrato il caso di David Irving, che dovrebbe far riflettere le coscienze libere su quale sia la natura della «libertà d'opinione» nella democrazia moderna. L'introduzione di Faurisson fa il punto sullo stato della ricerca storica cosiddetta «revisionista» in merito al tema della persecuzione antiebraica da parte dei regimi fascisti. Sul piano scientifico la storiografia revisionista ha ottenuto una vittoria totale smascherando molte delle mitologie create attorno al tema dell'«Olocausto», sia per quanto riguarda il numero delle vittime, sia per le modalità con cui sarebbe stato condotto lo sterminio. Inoltre la disponibilità di materiale attraverso *internet* rende possibile aggirare, almeno in parte, l'apparato della censura che vigila sui dogmi democratici. Tuttavia, nonostante questi successi, man mano che ci si allontana dagli avvenimenti della seconda guerra mondiale, la repressione contro gli storici revisionisti diviene sempre più soffocante, e non mancano i casi di studiosi che hanno raccolto un'imponente mole di documenti e le cui biblioteche sono state condannate... al rogo! Esattamente come avrebbe fatto la Santa Inquisizione nei secoli passati. Episodi di questo tipo dimostrano quanto la democrazia occidentale tenda ad assumere il carattere di una teocrazia ebraica. Lo stesso Faurisson è stato privato della cattedra universitaria per decisione ministeriale non motivata, ed ha subito aggressioni fisiche. Come se non bastasse, è stato accusato per reati d'opinione e condannato più d'una volta.

MOVIMENTO NAZIONALE POPOLARE**ATTENZIONE!!!**

il nostro account non è più collegiocostruente@libero.it ma

movnazpop@libero.it

Cineforum Nazionale Popolare - Circolo Picus - Via Novara, Roma

Martedì 23 gennaio 2007 ore 19.00 - Scipione L'Africano di Carmine Gallone (1937), 137 minuti - Dopo la disfatta di Canne, nel 208 a.C. il senato romano affida a Publio Cornelio Scipione il compito di combattere Cartagine sulla terra africana. Con l'aiuto di Massinissa Scipione sconfigge Annibale a Zama. Il più grande sforzo produttivo del regime fascista nel campo della propaganda imperiale con espliciti riferimenti celebrativi alla conquista dell'Etiopia e all'oratoria di Mussolini. Più che un aggancio ai fasti del cinema storico muto, il magniloquente film rivela la predisposizione per l'opera lirica nello sfarzo scenografico, nello statico impiego delle masse, nell'enfasi della recitazione. Premio per il miglior film italiano a Venezia nel 1937. Antonella Steni e Alberto Sordi sono una bambina e un soldato romano.

Martedì 6 febbraio 2007 ore 19.00 - Good bye Lenin di Wolfgang Becker (2002) - L'Ottobre del 1989 non è esattamente il momento migliore per cadere in coma, se si vive in Germania Est e si è orgogliosamente socialisti. E questo è precisamente ciò che accade alla madre di Alex, il quale si ritrova con un grosso problema da risolvere: la mamma si sveglia improvvisamente dal coma otto mesi dopo e il suo cuore è così debole che qualsiasi shock la potrebbe uccidere. E cosa c'è di più scioccante della caduta del Muro e del trionfo del capitalismo nella sua amata Germania Est?

Martedì 20 febbraio 2007 ore 19.00 - La battaglia di Algeri di Gillo Pontecorvo (1966) - Nell'ottobre 1957, mentre i paracadutisti del colonnello Mathieu rastrellano la Casbah, Ali La Pointe, uno dei capi della guerriglia algerina, rievoca il passato, l'organizzazione dell'FLN (Fronte di Liberazione Nazionale), gli attentati, gli scioperi, le delazioni. Ali La Pointe è ucciso, ma tre anni dopo, in dicembre, il popolo algerino scende in piazza, proclamando l'indipendenza.

Martedì 6 Marzo 2006 ore 19.00 - La Roma di Mussolini - Documentario Istituto LUCE - La costruzione della via dell'Impero e delle altre opere architettoniche del Fascismo nella capitale d'Italia

Martedì 20 marzo ore 19.00 - La trasvolata oceanica di Italo Balbo nell'anniversario del decennale Documentario Istituto LUCE

Martedì 3 aprile 2007 ore 19.00 - Addio Kira di Goffredo Alessandrini 1942 - Nella Russia sovietica dei primi anni '20 la borghese Kira (A. Valli) s'innamora dell'aristocratico Leo (R. Brazzi), sorvegliato della polizia segreta perché sospettato di attività controrivoluzionarie e traffici loschi. Di Kira s'innamora l'integerrimo commissario Andrej (F. Giachetti) al quale lei si concede per proteggere l'amante, ricoverato in un sanatorio. Leo rivela la sua venalità, Andrej, deluso in amore e nelle idee politiche, si toglie la vita. Kira è uccisa mentre tenta un espatrio clandestino. Tratto da un romanzo (1939) di Ayn Rand, adattato da Corrado Alvaro e Orio Vergani e sceneggiato da Anton Giulio Majano, futuro artefice di teleromanzi popolari, è un melodramma quasi tutto d'interni, cupo, monocorde, affidato al bianconero aspro di Giuseppe Caracciolo che tende a creare un'atmosfera grigia e nebbiosa e punta sui primi piani. Efficace e funzionale la squadra degli interpreti (altro punto a favore della regia) tra cui spiccano un sobrio, intenso Giachetti e la malinconica Valli nel fulgore dei suoi ventuno anni. Da un altro romanzo di Ayn Rand, mediocre scrittrice di successo, fu tratto *La fonte meravigliosa* (1949) di King Vidor.

Carta del Lavoro e Socializzazione

Nicola Cospito risponde alla lettera di un giovane camerata

Per comprendere appieno la socializzazione, non si può prescindere dalla Carta del Lavoro del 1927 che, già, ne conteneva le premesse. Come ho scritto in Salò-Berlino, l'alleanza difficile (Mursia 199-2), "...basta dare un'occhiata alla dichiarazione VII della Carta del Lavoro, che in maniera molto esplicita sottometeva l'organizzazione privata della produzione all'interesse nazionale e all'autorità dello Stato...". Di qui il filo che collega i due provvedimenti e conferisce anche al fascismo pre-repubblicano il suo avanzato carattere sociale. Il Consiglio

dei ministri della RSI il 13 febbraio 1943 approvò la *Premessa fondamentale per la creazione della nuova struttura dell'economia italiana* che cominciava con queste parole: "*Vista la Carta del Lavoro...*". Da quel giorno tutte le società per azioni con un capitale superiore ad un milione di lire o con più di 100 impiegati, dovevano essere socializzate. La volontà era quella di seguire una direzione di marcia orientata a battere il marxismo a sinistra e a decretare il superamento del capitalismo. Del resto l'articolo 10 dei 18 punti di Verona recita "*La proprietà privata, frutto del lavoro e del risparmio individuale, integrazione della personalità umana, è garantita dallo Stato. Essa non deve però diventare disintegratrice*

della personalità fisica e morale di altri uomini attraverso lo sfruttamento del loro lavoro". Mi pare dunque chiaro che lo Stato sociale e rivoluzionario del fascismo, pur controllando le imprese maggiori e quelle di massimo interesse pubblico, e su questo ovviamente non solo sono d'accordo ma è proprio ciò che credo assolutamente indispensabile soprattutto oggi, si distingue sia dalla logica capitalista dei privati che da quella del marxismo che lo stesso Lenin, ripeto, dovette modificare con la nuova politica economica dei primi anni venti in Russia. Circa poi la gestione e la mediazione dello Stato che secondo te nel fascismo repubblicano non esisterebbe, ti devo ricordare: a) la creazione di un Istituto di Gestione e Finanziamento con il compito di amministrare

il capitale delle aziende e di regolamentare l'attività produttiva delle imprese stesse; b) Il capo dell'azienda, pur eletto nel consiglio di gestione, era responsabile di fronte allo Stato dell'entità della produzione e della sua qualità, come pure della disciplina aziendale; c) gli utili delle imprese non avrebbero dovuto oltrepassare i limiti fissati annualmente dalle autorità e le eccedenze avrebbero dovuto essere ripartite tra i lavoratori e lo Stato che, tramite l'Istituto di Gestione e Finanziamento, le avrebbe destinate alla realizzazione di programmi a carattere sociale. Ti ringrazio di aver creato l'occasione per approfondire questa tematica delicata e importantissima e spero che chi ci legge ne tragga il dovuto beneficio.